

Rassegna del 20/07/2013

SANITA' REGIONALE

20/07/13	Calabria Ora	4 Lunedì la sanità pubblica si ferma	Gasparetto Silvia	1
20/07/13	Calabria Ora	9 Il nuovo piano operativo? Lo decida il Consiglio»	...	2
20/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Consiglio comunale Ieri seduta deserta Si torna in aula lunedì	Scalzi Antonella	3
20/07/13	Gazzetta del Sud	4 I medici lunedì incrociano le braccia	Gasparetto Silvia	4
20/07/13	Gazzetta del Sud	19 «Il "cigno" prima di morire agirà»	...	5
20/07/13	Quotidiano della Calabria	3 Lunedì sciopera tutta la sanità pubblica	Gasparetto Silvia	6
20/07/13	Quotidiano della Calabria	6 Avviate le procedure per la certificazione dei bilanci	...	7
20/07/13	Quotidiano della Calabria	6 «Prosit generale, esulti Vengo estromesso»	...	8
20/07/13	Quotidiano della Calabria	6 Intervista a Giuseppe Scopelliti - «Io riapro, altri chiusero» - «E' Loiero che ha chiuso»	Mollo Adriano	9
20/07/13	Quotidiano della Calabria	7 «No a facili illusioni»	Maurella Franco	13
20/07/13	Quotidiano della Calabria	7 Mirabelli: «Errori grossolani, fatti danni enormi»	a.mo.	14
20/07/13	Quotidiano della Calabria	7 Principe: «Tempo scaduto per il piano di rientro»	...	15
20/07/13	Quotidiano della Calabria	17 Massicci, incubo dei calabresi a sua insaputa	Loiacono Pasquale	16

SANITA' LOCALE

20/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Continua il pressing del primo cittadino	...	17
20/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27 Interviene L'Andolina: «Impianti troppo vecchi»	cat.pan.	18
20/07/13	Crotone	12 'Punto coma' darà assistenza ai familiari dei pazienti	De Lorenzo Angela	20
20/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Sanità, pressing del sindaco	...	22
20/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Asp, il dg Mancuso si difende davanti al pm	g. l. r.	24
20/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Domani mattina raccolta di sangue	m. a.	26
20/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Lavori di sistemazione e ammodernamento della Dialisi e nefrologia	sa. inc.	27
20/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Un poliambulatorio che funziona lottando contro tante criticità	Belvedere Pino	28
20/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Acqua non potabile, l'ex sindaco Loielo denuncia: «La popolazione informata dopo una settimana»	Brosio Pino	29
20/07/13	Mezzoeuro	7 Il passo indietro di Scopelliti	...	30
20/07/13	Mezzoeuro	5 E ora che farà Angelino?	...	32
20/07/13	Mezzoeuro	16 La lotta ai tumori ha un'arma in più	...	34
20/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Emergenza Pronto soccorso Al lavoro per cercare soluzioni	...	37
20/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Domani raccolta di sangue in parrocchia con l'Avis	...	38
20/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Spettacolo al teatro per far conoscere il numero verde droga	...	39
20/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Ospedale, riparte il servizio dialisi-vacanza	Tedesco Anna_maria	40
20/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Campo, l'acqua non è potabile	Saccà Vittoria	41
20/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Morte bianca, medico a processo	Prestia Gianluca	42

lo sciopero

Lunedì la sanità pubblica si ferma

A rischio le visite e gli interventi chirurgici. I sindacati: «Il servizio va a picco». Si fermano anche le macellazioni

ROMA Non si ferma la protesta della sanità alle prese con tagli pesanti e condizioni di lavoro sempre più difficili per il blocco del turnover e del contratto. Dopo ginecologi e ortopedici, lunedì sarà la volta di tutta la sanità pubblica: a incrociare le braccia per quattro ore all'inizio di ogni turno saranno i 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn. A farne le spese migliaia di visite e interventi programmati (garantite solo le emergenze), con grande rammarico dei sindacati che si dicono costretti a questa forma estrema di protesta per evitare che il sistema vada «a picco». E, secondo le loro stime, potrebbero saltare circa 500mila controlli specialistici e 30mila interventi chirurgici. Ma sarà un lunedì nero anche per i produttori di carne: per lo stop dei veterinari si bloccherà anche la macellazione dei capi di bestiame, che riguarda ogni giorno migliaia di bovini, suini e ovini. Così come non ci saranno i consueti controlli per la sicurezza alimentare nei mercati ittici e in quelli ortofrutticoli. Quello degli operatori della sanità è «un grido di allarme perché rischia di collassare l'intero sistema di welfare» dice a nome dell'intersindacale Costantino Troise. Per rendersi conto delle condizioni in cui versa un servizio che «costa solo 7 punti di Pil mentre la filiera della salute ne restituisce 12 - aggiunge - basta fare un giro nei Pronto soccorso, ormai reparti di degenza con posti barella, scrivania, o solo in piedi».

Silvia Gasparetto



sanità

Il nuovo piano operativo? «Lo decida il Consiglio»

COSENZA Scopelliti presenta il Piano operativo chiestogli dal Tavolo "Massicci" e subito arrivano le bacchettate di Sandro Principe. Per il capogruppo regionale del Pd, infatti, il nuovo piano è il risultato del fallimento di ben altro piano: quello di rientro, su cui il tavolo interministeriale si è pronunciato più volte e non in maniera lusinghiera: «In questi tre anni di vigenza del Piano di rientro – è la prima bordata di Principe - in tutte le riunioni periodiche del Tavolo di monitoraggio interministeriale, deputato a verificare l'attuazione dei piani, alla Regione, e per essa al Commissario-Presidente, sono state contestate sistematicamente inadempienze, illegittimità e ritardi». Per questo, incalza il capogruppo del Pd, «il Tavolo di monitoraggio ha impegnato il commissario-presidente, a predisporre un nuovo Piano operativo 2013/2015, considerato il mancato raggiungimento degli obiettivi». Ora, specifica il leader democratico, «il Piano operativo è stato predisposto e trasmesso al Tavolo di monitoraggio solo qualche giorno fa, senza aver prima posto in essere alcun confronto sociale e politico-istituzionale». Perciò «Si rischia, inoltre, di consumare l'intero anno in corso, senza avere concordato, sempre con i ministeri competenti, il nuovo Piano operativo». Tutto ciò «è inaccettabile, anche se la Sanità è commissariata». Secondo Principe in questo delicato frangente, il consiglio regionale ha il diritto-dovere di intervenire nel Piano, contrariamente a quanto sostenuto di fatto dalla maggioranza. Non solo: la sua adozione deve basarsi su «un confronto rigoroso e leale sui limiti e gli errori riscontrati nell'attuazione del Piano di Rientro. È necessaria un confronto vero con i territori e l'intero mondo delle rappresentanze sociali ed Istituzionali. Ed, invero, se tutto ciò si fosse fatto Scopelliti non avrebbe dovuto fare marcia indietro sugli ospedali di Montagna e di Confine. Perciò occorre dare la possibilità al Consiglio di indicare almeno le linee guida».



Consiglio comunale Ieri seduta deserta Si torna in aula lunedì

Alcuni medici adesso dovranno scegliere tra il proprio lavoro e il ruolo nell'aula rossa

Previsioni rispettate e ieri la seduta del Consiglio comunale è andata deserta per mancanza di numero legale. Su trentadue inquilini dell'aula rossa solo quattordici hanno risposto all'appello e tra di loro solo Mario Camerino, Ivan Cardamone, Antonio Corsi, Sergio Costanzo ed Eugenio Riccio rappresentavano la maggioranza. Le sei pratiche da discutere, dunque, dovranno attendere fino a lunedì pomeriggio. Solo allora entreranno in scena le determinazioni sul nuovo collegamento metropolitano che col-

legherà Germaneto al centro città. Il Consiglio dovrà, anche, prendere atto e ratificare l'operato fin qui svolto dal Sindaco per la pratica relativa ai lavori per la marineria peschereccia, dell'importo di 776.955 mila euro e, autorizzare il primo cittadino a porre in essere gli atti necessari, conseguenti, all'attuazione del progetto esecutivo e attestazione di garanzia per il rilascio dell'anticipazione del 30 per cento relativo al primo lotto. Subito dopo i lavori proseguiranno con una pratica gemella che, però, riguarda il secondo lotto. E ancora l'aula

dovrà prendere in esame l'acquisizione, a titolo gratuito, al patrimonio indisponibile del Comune, della proprietà dell'edificio, con annessa area cortilizia, già adibito a scuola, ubicato in località Barone di proprietà dell'Arssa. Solo dopo i consiglieri si occuperanno di destinazione a verde pubblico attrezzato di un'area, ricadente nella Zto F2 del vigente Piano regolatore generale a Santa Maria e realizzazione di un campo di calcetto, un'area giochi ed edificio complementare da adibire a spogliatoio ed alloggio custode. Infine saranno

approvati i verbali delle sedute precedenti. Intanto, ieri non è passato neanche un quarto d'ora prima che il presidente del Consiglio dichiarasse deserta la seduta e in quei pochi minuti d'attesa l'attenzione si è concentrata tutta sul decreto 39 di pochi giorni fa che impone ai consiglieri impiegati in aziende sanitarie e ospedaliere di chiedere un'aspettativa dal lavoro per non perdere il ruolo al Comune. Parrebbe, infatti, che il tam tam si sia già diffuso tra i primi dei non eletti che in qualche caso potrebbero essere ripescati.

ANTONELLA SCALZI
catanzaro@calabriaora.it

I pochi consiglieri presenti ieri in aula



SANITÀ Salteranno dappertutto visite e interventi programmati, e anche i controlli su mercati e macellazioni

I medici lunedì incrociano le braccia

Protestano contro i tagli sempre più pesanti e il blocco del contratto

Silvia Gasparetto
ROMA

Non si ferma la protesta della sanità alle prese con tagli pesanti e condizioni di lavoro sempre più difficili per il blocco del turnover e del contratto, complicate anche dalla crescita esponenziale del contenzioso. Dopo ginecologi e ortopedici, lunedì sarà la volta di tutta la sanità pubblica: a incrociare le braccia per quattro ore all'inizio di ogni turno saranno i 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn.

A farne le spese migliaia di visite e interventi programmati (garantite solo le emergenze), con grande rammarico dei sindacati che si dicono costretti a questa forma estrema di protesta per evitare che il sistema vada «a picco». E, secondo le loro stime, potrebbero saltare circa 500mila controlli specialistici e 30mila interventi chirurgici. Ma sarà un lunedì nero anche per i produttori di carne: per lo stop dei veterinari si bloccherà anche la macellazione dei capi di bestiame, che riguarda ogni giorno migliaia di bovini, suini e ovini. Così come non ci saranno i consueti controlli per la sicurezza alimentare nei mercati ittici e in quelli ortofrutticoli.

Quello degli operatori della sanità è «un grido di allarme perché rischia di collassare l'intero sistema di welfare» dice a nome dell'intersindacale Costantino Troise, segretario del principale

sindacato degli ospedalieri (Anaa). Per rendersi conto delle condizioni in cui versa un servizio che «costa solo 7 punti di Pil mentre la filiera della salute ne restituisce 12 - aggiunge - basta fare un giro nei Pronto soccorso, ormai reparti di degenza con posti barella, scrivania, o solo in piedi ». O nei reparti, sottodimensionati perché il personale che va in pensione non viene sostituito. Ma anche «nelle aule dei tribunali » che ormai si riempiono di cause contro i medici che nella maggior parte dei casi si concludono con l'archiviazione.

Inutile, nonostante la riconosciuta disponibilità al dialogo, il tentativo di Beatrice Lorenzin. Il ministro della Salute, sul fronte del contratto, ha solo potuto impegnarsi a verificare se sia possibile riprendere almeno la contrattazione regionale, attraverso lo sblocco dei fondi integrativi che le aziende dovrebbero avere già accantonato (e se i soldi dovessero non esserci, avverte sempre Troise, «si tratta di appropriazione indebita, un reato penale»). Troppo poco per fermare i sindacati che lunedì, con lo slogan «contratto subito», saranno in sit-in davanti al ministero dell'Economia perché, come ha spiegato anche Massimo Cozza, Cgil Medici, «uno dei punti centrali della protesta è la carenza di risorse e l'assenza del contratto che non garantiscono più il diritto alle cure e il diritto a curare ». Oltre alla richiesta di stabilizzare gli «oltre diecimila medici precari» che rischiano di diventare «a tempo indeterminato». ◀



Strutture sanitarie, per 4 ore sarà... il deserto



SANITÀ Chizzoniti non demorde e controreplica al gen. Pezzi «Il “cigno” prima di morire agirà»

CATANZARO. «Questa volta ha ragione il generale Pezzi! Fa bene ad esultare, ne ha ben donde, per la mia estromissione “ex abrupto” dal Consiglio regionale». Inizia così l'ennesima puntata, stavolta “targata” Aurelio Chizzoniti, del vivace botto e risposta che da giorni si snoda tra lo stesso presidente della Commissione consiliare regionale di Vigilanza e il sub commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, gen. Luciano Pezzi.

Secondo Chizzoniti, il gen. Pezzi a seguito dell'imminente rientro a Palazzo Campanella del consigliere che lo stesso Chizzoniti ha surrogato, «potrà recuperare quella serenità che una Commissione composta da galantuomini ha unanimemente turbato».

Il presidente della Commissione consiliare ritiene che «l'importante, per l'ex tutore dell'ordine, è far fuori Chizzoniti che ha la pessima abitudine di ficcare il naso nelle giungla dei misteri della Regione Calabria anche se ivi operano missionari governativi intoccabili. Prosit Generale! Che strano concetto della legalità è il Suo!».

Chizzoniti fa sapere che ha fatto pervenire il testo della esternazione di Pezzi agli uffici ministeriali. E riferendosi alle battute di quest'ultimo sul “canto del cigno” di Chizzoniti, esclama: «Può stare tranquillo il Generale in pensione, non solo per aver compensato il ritmo cardiaco, ma soprattutto perché il cigno prima di morire troverà tempi e modi per una capatina, non a Berlino, appannaggio esclusivo dei mugnai di turno, ma a Piazza Matteotti di Catanzaro. Ove operano tanti magistrati inquirenti che sanno leggere le carte. Anche le più raffinate e sofisticate». ◀



Circa 115.000 medici incroceranno le braccia. Lorenzin non riesce a bloccare

Lunedì sciopera tutta la sanità pubblica

ROMA - Non si ferma la protesta della sanità alle prese con tagli pesanti e condizioni di lavoro sempre più difficili per il blocco del turnover e del contratto, complicate anche dalla crescita esponenziale del contenzioso. Dopo ginecologi e ortopedici, lunedì sarà la volta di tutta la sanità pubblica: a incrociare le braccia per quattro ore all'inizio di ogni turno saranno i 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20 mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn.

A farne le spese migliaia di visite e interventi programmati (garantite solo le emergenze), con grande rammarico dei sindacati che si dicono costretti a questa forma estrema di protesta per evitare che il sistema vada «a picco». E, secondo le loro stime, potrebbero saltare circa 500 mila controlli specialistici e 30 mila interventi chirurgici. Ma sarà un lunedì nero anche per i produttori di carne: per lo stop dei veterinari si bloccherà anche la macellazione dei capi di bestiame, che riguarda ogni giorno migliaia di bovini, suini e ovini. Così come non ci saranno i consueti controlli per la sicurezza alimentare nei mercati ittici e in quelli ortofrutticoli.

Quello degli operatori della sanità è «un grido di allarme perché rischia di collassare l'intero sistema di welfare» dice a nome dell'intersindacale Costantino Troise, segretario del principale sindacato degli ospedalieri (Anaa). Per rendersi conto delle condizioni in cui versa un servizio che «costa solo 7 punti di Pil mentre la filiera della salute ne restituisce 12 - aggiunge - basta fare un giro nei Pronto soccorso, ormai reparti di degenza con posti barella, scrivania, o solo in piedi». O nei reparti, sottodimensionati perché il personale che va in pensione non viene sostituito. Ma anche «nelle aule dei tribunali» che ormai si riempiono di cause contro i medici che nella maggior parte dei casi si concludono con l'archiviazione.

Inutile, nonostante la riconosciuta disponibilità al dialogo, il tentativo di Beatrice Lorenzin. Il ministro della Salute, sul fronte del contratto, ha solo potuto impegnarsi a verificare se sia possibile riprendere almeno della contrattazione regionale, attraverso lo sblocco dei fondi integrativi che le aziende dovrebbero avere già accantonato.

Silvia Gasparetto



Beatrice Lorenzin



I documenti contabili di tutte le aziende passeranno al vaglio di un terzo livello di controlli

Avviate le procedure per la certificazione dei bilanci

Pezzi
«Chiusa
la fase
dei bilanci
orali»

CATANZARO - I bilanci delle aziende sanitarie saranno certificati, un'ulteriore controllo per dare certezza ai conti. Il presidente della Regione e commissario ad acta per il Piano di rientro sanitario, Giuseppe Scopelliti, ha presieduto un incontro, nella sede del Dipartimento tutela della Salute di Catanzaro, durante il quale è stato

presentato il Percorso Attuativo della Certificabilità (Pac) in sanità, avviato dall'amministrazione regionale - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - per pervenire alla revisione contabile dei bilanci delle Aziende del servizio sanitario.

«Siamo passati dai bilanci orali ai bilanci certificati» ha evidenziato il sub commissario Luciano Pezzi nell'introdurre l'iniziativa alla quale ha partecipato anche il dirigente generale del Dipartimento salute Antonino Orlando.

Il Pac è stato illustrato dal professor Niccolò Persiani, ordinario di economia aziendale alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze, e dai dirigenti del settore economico della Regione Angela Nicolace e Vincenzo Ferrari. L'articolo 3 del decreto del Ministero della salute del 17 settembre 2012 prevede infatti che tutti gli enti del Servizio Sanitario Nazionale debbano garantire, sotto la responsabilità ed il coordinamento delle Regioni di appartenenza, l'armonizzazione contabile la certificabilità dei propri dati e dei propri bi-

lanci. Pertanto, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha decretato i requisiti comuni a tutte le Regioni per l'attuazione dei Percorsi Attuativi della Certificabilità. Specificatamente, per certificabilità si intende l'applicazione di una regolamentazione in materia contabile e di un sistema di procedure amministrative contabili che ponga gli enti nella condizione di essere sottoposti alle verifiche e revisioni dei conti previste dalla normativa.

«Per la Regione Calabria - prosegue la nota - l'obiettivo di giungere alla revisione contabile dei dati di bilancio delle Aziende del Servizio Sanitario Nazionale, una volta completato il percorso, è una finalità non solo posta dalla normativa, ma anche fatta propria dalla Regione. Perciò si è deciso di attivare revisioni limitate su tutte le aree e obiettivi ipotizzate dal piano stesso. Tali attività saranno affidate ai Collegi sindacali delle aziende, agli uffici della Regione e al terzo certificatore della Gestione Sanitaria Accertata (GSA). Le revisioni limitate verranno effettuate sui dati e sulle procedure relative a ciascun obiettivo una volta definite, formalizzate e attuate le nuove procedure. I risultati dovranno essere presentate in apposite relazioni che dovranno contenere un giudizio sull'attendibilità e precisione dei dati e delle procedure stesse, nonché proposte e suggerimenti per il miglioramento del loro funzionamento».

Il Pac è stato definito con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e con il Laboratorio per il controllo della spesa sanitaria (LaCoSS).



Il subcommissario Luciano Pezzi



CHIZZONITI A PEZZI

«Prosit generale, esulti Vengo estromesso»

REGGIO CALABRIA - «Questa volta ha ragione il Generale Pezzi! Fa bene ad esultare, ne ha ben donde, per la mia estromissione ex abrupto dal Consiglio regionale, a seguito di inique, reticenti, e distorsive decisioni assunte da un minoritario schieramento di magistrati che non contribuisce al recupero della credibilità della Giustizia a Reggio Calabria. Già alquanto compromessa». Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale Aurelio Chizzoniti, presidente della Commissione di vigilanza.

«Il gen. Pezzi, e non solo - aggiunge - potrà recuperare quella serenità che una Commissione composta da galantuomini ha unanimemente turbato attentando anche alle coronarie di un uomo di legge, che pur ostentando un invidiabile cursus honorum, non resiste alla tentazione di inneggiare al ritorno in Consiglio di un pluriimputato contro il quale la Regione è costituita parte civile. L'importante, per l'ex tutore dell'ordine, è far fuori Chizzoniti, che ha la pessima abitudine di ficcare il naso nelle giungla dei misteri della Regione Calabria anche se vi operano missionari governativi, intoccabili, perchè autoreferenziali al punto da ritenersi protetti dall'immunità romana». «Prosit generale! Che strano concetto della legalità - dice ancora Chizzoniti - è il suo!. Vedremo, sul punto, cosa ne penseranno a livello ministeriale ove, mio tramite, è già approdato il testo della sua farneticante esternazione con la raccomandazione alla stampa di integrale pubblicazione.



Sanità. Il governatore scarica su Loiero. Mirabelli: «Già fatti danni»

«Io riapro, altri chiusero»

Scopelliti spiega la decisione sugli ospedali di Praia e Trebisacce

NESSUNA «retromarcia». Il presidente della Regione Scopelliti chiarisce con il Quotidiano la sua strategia in materia di sanità e spiega che è lui che ha chiesto a Roma di riaprire gli ospedali che altri hanno chiuso. Insomma scarica tutto su Agazio Loiero a cui la firma di quel piano di rientro a fine 2009 costò anche la rielezione.



Sanità in Calabria

Il governatore difende le operazioni di razionalizzazione

«E' Loiero che ha chiuso»

Scopelliti spiega perché vuole riaprire gli ospedali di Praia a Mare e Trebisacce chiusi nel 2011

«Il miliardo di liquidità è solo sulla carta»

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Scesero in piazza a Praia a Mare, Trebisacce e Cariatì. Sindaci, ammalati e medici. Bloccarono per giorni la 106. Spiegarono le ragioni del

«no alla chiusura dell'ospedale». Ora, invece, si apre uno spiraglio. Scopelliti chiede al Ministero di riaprire due di quei tre ospedali.

A molti tutto questo sembra una puntata di "Scherzi a Parte", ma Scopelliti tiene a precisare che non si tratta di una «retromarcia», semmai è lui che chiede a Roma di riaprire gli ospedali che altri hanno chiuso. Insomma scarica tutto su Agazio Loiero che firmò quel piano di rientro a fine 2009 con cui l'ex governatore si impegnava a rivedere ben

18 ospedali.

«Scopelliti si prepara alla campagna elettorale per le europee», ironizzava ieri mattina un consigliere regionale leggendo il Quotidiano. Ma le pressioni per rivedere quei tagli lineari negli ultimi



«...e quei tagli medici negli ultimi anni sono arrivate non solo dai consiglieri di opposizione, ma anche della maggioranza. La richiesta di Scopelliti è supportata da dati inconfutabili: in quell'area la migrazione sanitaria è aumentata tra il 2009 e il 2012 del 20% verso tre regioni, Basilicata (+8% con un aumento di 198 prestazioni rispetto alle 2.592), Puglia (+26% aumento di 835 prestazioni rispetto alle 3.217) e Campania (+24% 596 prestazioni in più rispetto alle 2.522). Dati questi in contro tendenza rispetto a una migrazione sanitaria che a livello regionale, secondo di dati diffusi, è in calo del 3% nello stesso periodo. Parliamo di un aumento di 1.629 prestazioni fuori regione a fronte di 63.571 nel 2012. A contribuire alla migrazione sanitaria verso la Basilicata anche la chiusura del punto nascita di una struttura privata di Belvedere e il mancato potenziamento di quello di Cetraro che fa registrare circa 400 parti nell'ospedale di Lagonegro».

Presidente ci spieghi questa marcia indietro sugli ospedali di Praia a Mare e Trebisacce. Prima avete tagliato in modo lineare e oggi vi accorgete di avere sbagliato?

«Chiariamo una volta per tutte la questione. E' bene ricordare che Praia a Mare e Trebisacce, secondo quanto previsto dal piano di rientro, dovevano essere chiusi. Ha capito bene, proprio chiusi. Noi abbiamo recepito quanto previsto dal piano di rientro del 2009. Tant'è che il decreto 18 del 2010 è stato un atto consequenziale, assunto in attuazione al piano. Il nostro lavoro in questi

tre anni non consisteva solo nell'attuare il piano ma, attraverso un costante monitoraggio dei servizi delle strutture pubbliche e private, abbiamo verificato che nella fascia dell'Alto Jonio e dell'Alto Tirreno gli utenti erano penalizzati. Non è stato facile, ma il nostro prezioso lavoro, fatto di dati, cifre e spiegazioni convincenti, ci ha consentito di predisporre un piano operativo fatto di contenuti concreti e cose realizzabili per disegnare un sistema sanitario con al centro l'utente e non gli ospedali. Piano che prevede, appunto, la riattivazione di Praia e Trebisacce».

Loiero le ricorda che l'advisor Kpmg aveva attribuito l'80% del debito 2001/2008 al centro-destra. Come stanno le cose?

«Lo chieda anche a Kpmg, non solo a me. Non corrisponde in ogni caso a verità. Basti pensare che per il 2009 c'è un consolidato di -252 milioni di euro, nel 2008 altri -250 milioni».

Leggendo i verbali del tavolo Massicci è evidente che sul fronte dei bilanci ci sono stati notevoli passi in avanti, non si può dire la stessa cosa per la rete ospedaliera e dell'emergenza-urgenza.

«Razionalizzando e organizzando al meglio le attività delle aziende sanitarie, ci ha consentito di mettere i conti in ordine, attività apprezzata, come voi stessi riconoscete, dai tavoli dei ministeri controllanti. C'è comunque un ritardo nell'attuazione della

rete ospedaliera e in generale dei servizi sanitari, materia complessa che coinvolge più componenti e richiede la partecipazione di tutti gli attori a partire dalla dirigenza medica sanitaria. Noi confidiamo comunque di accelerare le decisioni che tra l'altro sono meglio definite nel programma operativo elaborato e trasmesso».

Avete in cassa oltre 1 miliardo di euro di liquidità, perché sui pagamenti si registrano ancora ritardi?

«Non è vero che abbiamo un miliardo di euro di liquidità. I fondi dei Fas non sono stati ancora erogati. Degli altri 411 milioni di euro previsti ne sono arrivati solo 60. La prima tranche del mutuo è stata erogata così come i fondi della premialità e abbiamo avanzato la richiesta

per la seconda tranche. E ancora ci sono altri 107 milioni del decreto 35 che devono essere accreditati. Abbiamo in ogni caso previsto un nuovo modello "accentrato" per il pagamento dei debiti che consentirà di evitare ritardi, ovviamente dopo avere incassato le somme».

Si parla di un cambio, subito dopo l'estate dei vertici delle aziende e del dipartimento. Cosa c'è di vero?

«Attualmente è in corso la verifica come previsto dalla legge. Tutti i dirigenti saranno valutati per i risultati raggiunti in maniera obiettiva e senza caccia alle streghe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Scopelliti





La protesta dei cittadini di Trebisacce quando si decise la chiusura dell'ospedale

Solidarietà al medico aggredito del Pronto soccorso di Rossano

«No a facili illusioni»

I sindaci di Praia e Trebisacce sulla riapertura dei nosocomi

di FRANCOMAURELLA

TREBISACCE - Pochi giorni fa un medico del pronto soccorso di Rossano è stato aggredito da alcuni familiari e pazienti. È il sintomo della tensione che si vive in alcuni ospedali ormai al collasso.

In una nota congiunta, i sindaci di Trebisacce e di Praia a Mare, Franco Mundo e Antonio Praticò, dopo avere espresso solidarietà al medico del pronto soccorso di Rossano «per la vile aggressione», ritengono che quanto accaduto e che accade sempre più spesso è dovuto «alla chiusura di molti ospedali che hanno aumentato il flusso dei ricoveri e di accesso negli ospedali spoke, intasando il pronto soccorso e mettendo così in serie difficoltà gli operatori sanitari locali che non riescono a garantire tutte le cure necessarie». Tale osservazione, porta i due sindaci a ritenere opportuna la riapertura degli ospedali di Trebisacce e di Praia a Mare, prevista nel nuovo Piano triennale varato dal commissario Scopelliti che, «in più occasioni ha ribadito che chiudere Trebisacce e Praia a Mare è stato un errore». Un presupposto, a parere di Mundo e Praticò, che insieme all'ingente spesa che annualmente grava sulla Regione per l'emigrazione sanitaria verso regioni limitrofe, ha indotto Scopelliti a proporre al Tavolo Massicci la riprogrammazione della rete ospedaliera, «riconsiderando gli ospedali di Trebisacce e Praia quali presidi di zone disagiate, nell'ambito dell'aumento dello 0,2 posti letto per mille abitanti su base regionale, per adeguare gli standard della Calabria alle altre regioni». «Con ciò - scrivono Mundo e Praticò -, non vogliamo ingenerare false aspettative o illusioni nella popolazione già mortificata e preoccupata per l'assenza di assistenza sanitaria ospedaliera, in un territorio vasto e complesso come quello dell'Alto Ionio-Sibaritide, né dare sfogo a facili trionfalismi. Noi rimaniamo fiduciosi e con i piedi per

terra in attesa di un provvedimento ufficiale». I due sindaci danno atto al presidente Scopelliti «di aver recepito tutte le nostre riserve, osservazioni e proposte in questo anno di amministrazione, coadiuvati dai colleghi sindaci e da altri rappresentanti politici, rendendoci interlocutori serie credibili nel rispetto dei ruoli istituzionali, bandendo ogni forma di propaganda e di appartenenza politica, ma soprattutto ponendo al centro dell'attenzione le gravi carenze sanitarie nell'Alto Ionio senza urla e senza proclami, consci anche della sensibilità degli interlocutori. Dunque, rivendicazioni frutto non di sterile campanilismo ma legittime nella forma e nella sostanza «che trovano riscontri nel decreto 18/2010, nel decreto Balduzzi e nelle osservazioni del tavolo Massicci, oltre che nella vigente normativa, sia per quanto concerne i Lea che la distanza dagli ospedali ora attivi».

«Con la previsione di riconvertire le strutture sanitarie di Praia e Trebisacce in ospedali di zona - sostengono Mundo e Praticò -, si corregge un grave errore perpetrato in danno delle popolazioni dello Ionio e del Tirreno ma, soprattutto, si distribuiscono in maniera più omogenea i Lea e i servizi idonei a garantire le emergenze-urgenze all'interno di un vasto territorio, peraltro transito di importanti vie di comunicazioni». Aspetto non secondario, anche la riduzione della spesa sanitaria per l'emigrazione verso le regioni di confine, per come evidenziato anche dallo stesso presidente Scopelliti. «Al momento - concludo i sindaci di Trebisacce e Praia -, rimaniamo in fiduciosa attesa, consapevoli del grave torto subito dalle nostre popolazioni e delle difficoltà politiche che comporta la sostenibilità dell'annunciata riattivazione degli ospedali di Praia e Trebisacce, previa revisione del piano operativo 2013-2016. Con la speranza che i buoni propositi manifestati vengano mantenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirabelli: «Errori grossolani, fatti danni enormi»

COSENZA - Aveva presentato un piano alternativo a quello della Regione per la rete ospedaliera dell'Alto Tirreno e dell'Alto e Basso Jonio. Aveva paventato il rischio di una forte migrazione sanitaria in quei territori dopo la chiusura degli ospedali. Oggi che Scopelliti rivede la decisione e i dati dimostrano che aveva visto giusto, Mirabelli non è contento di essere stato un «facile profeta», è «una magra consolazione». Il consigliere regionale, che di professione fa il medico, negli ultimi tre anni ha più volte incontrato i colleghi e gli amministratori locali di Praia a Mare, Trebisacce e Cariati, racconta di essersi battuto «non per convenienza politica» ma per «affermare il diritto dei cittadini a curarsi». Più volte, racconta, ha spiegato a Scopelliti come stavano le cose, che i tecnici «aveva redatto il piano dei tagli dei posti letto in modo scritto, ma mi sono scontrato contro un muro di gomma». Ora si chiede «come possiamo essere credibili se prima abbiamo detto ai tavoli ministeriali e spiegato ai cit-

tadini che quegli ospedali erano superflui, a rischio. Dopo due anni diciamo che sono necessari sia per assicurare i Lea che per il contenimento dell'emigrazione sanitaria. Delle due l'una, o si è sbagliato prima o si sta sbagliando oggi». Per Mirabelli la proposta di oggi è «legittima» e «giusta», ma «purtroppo tardiva». Spiega che «sono stati troppi gli errori commessi, anche grossolani», perché «sono stati smantellati servizi che funzionavano e da un anno e mezzo». Fa due esempi per tutti: «Il reparto di Gastroenterologia di Praia a Mare diretto dal dottor Antonio Delio. Il servizio era di alto livello, si effettuavano oltre 2000 prestazioni, di queste quasi 1.000 per endoscopia. Era una delle poche branche in Calabria capace di attrarre pazienti da altre regioni. Ora non esiste più». Poi passa sull'altro fronte a Trebisacce dove c'era un reparto di Cardiologia e Utic diretto dal dottor Aragona che «dava servizi in un territorio di frontiera, ha salvato molte vite umane, bloccando l'emigrazione verso l'Ospedale di Policoro». Anche qui «tutto smantellato».

Mirabelli, alla luce delle decisioni prese da Scopelliti, lo invita anche a rivedere le decisioni su Cariati «dove va attrezzato un

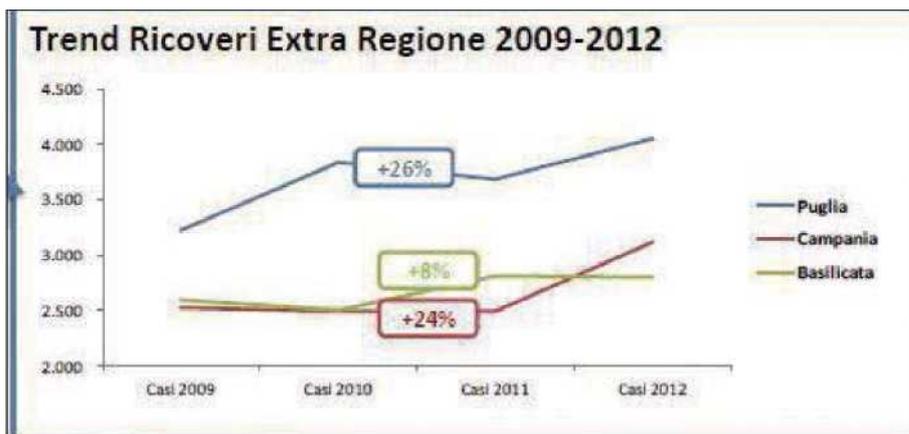
Pronto soccorso di primo livello perché, soprattutto nel periodo estivo, si registrano presenze turistiche in crescita nonostante la crisi.»

Mirabelli taglia corto: «Oggi Scopelliti dovrebbe chiedere scusa a tutta quella popolazione, fare autocritica e spiegare le ragioni di quei tagli ingiusti». Quanto è accaduto, secondo il consiglio regionale, è frutto di «un'assenza

totale di programmazione. Ancora oggi si continua a perseverare negli errori». Un esempio è la rete dell'emergenza. «Sono convinti di poter intervenire su tutto il territorio regionale con flotte di elicotteri e ambulanze, dimenticando che ci sono territori, proprio l'Alto Tirreno e il Jonio che hanno ospedali a oltre un'ora di auto». «Ci auguriamo - conclude Mirabelli - che il tavolo di verifica assecondi le richieste del presidente e dell'intera struttura commissariale, ma non sono fiducioso, perché ora mancano anche i medici, 1.800 sono andati in pensione e non sono stati sostituiti».

a. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosario Mirabelli



Il capogruppo del Pd annuncia un confronto dei consiglieri regionali con il territorio Principe: «Tempo scaduto per il piano di rientro»

«Inaccettabile
presentare
il piano
senza
un confronto»

REGGIO CALABRIA - «Il tempo concesso per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario della Regione Calabria (2010/2012) è scaduto il 31 dicembre 2012. Entro quella data dovevano essere attuate tutte le azioni previste e concordate con i Ministeri competenti. Una volta raggiunti gli obiettivi di Piano, si sarebbe dovuto tornare alla gestione ordinaria. Ma così non è». E' quanto afferma il capogruppo del Pd dalla Regione, Sandro Principe.

«In questi tre anni di vigenza del Piano di rientro - prosegue Principe - in tutte le riunioni periodiche del Ta-

volto di monitoraggio interministeriale, Massicci, deputato a verificare l'attuazione dei piani, alla Regione Calabria, e per essa al Commissario/Presidente, sono state contestate sistematicamente inadempienze, illegittimità e ritardi. Pagine e pagine di contestazioni ripetute ed ampliate nel tempo, fino al punto che, sin dallo scorso novembre, il Tavolo di monitoraggio ha impegnato il Commissario/Presidente, a voler predisporre un nuovo Piano operativo 2013/2015, considerato il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti. Il Piano operativo, nei fatti, costituisce il nuovo Piano sanitario regionale. Piano operativo che è stato predisposto e trasmesso al Tavolo di monitoraggio solo qualche giorno fa, senza aver prima posto in essere alcun confronto sociale e politico-istituziona-

le. Si rischia, inoltre, di consumare l'intero anno in corso, senza avere concordato, sempre con i Ministeri competenti, il nuovo Piano Operativo».

Per Principe «tutto ciò è inaccettabile, anche se la Sanità è commissariata. Si è continuato, infatti, a ripetere che la Regione non può legiferare in materia sanitaria, ma tale divieto non può riguardare anche un atto programmatico come il Piano operativo, che è di esclusiva competenza del Consiglio regionale; atto che impegna la Regione persino per la prossima legislatura. Nella seduta del Consiglio regionale del 10 luglio scorso, con all'ordine del giorno le questioni sanitarie, poco o nulla si è detto sui contenuti del Piano operativo e persino il testo è stato segreto e non fornito ai consiglieri regionali. E' necessario, invece, aprire un confronto rigoroso e leale sui limiti e gli errori riscontrati nell'attuazione del Piano di rientro. E' necessario un confronto vero con i territori e l'intero mondo delle rappresentanze sociali ed istituzionali. E' necessario sentire il complesso mondo degli operatori e dei dirigenti del Servizio sanitario regionale. E, invero, se tutto ciò si fosse fatto nel recente passato Scopelliti non avrebbe dovuto fare marcia indietro sugli ospedali di montagna e di confine, a seguito della battaglia condotta dal Pd e dagli enti locali. E' necessario, a conclusione di questo confronto, dare la possibilità al Consiglio regionale di indicare almeno le Linee guida su cui costruire la nuova programmazione, non trascurando la necessità del turn-over per le professioni sanitarie».



Il capogruppo del Pd Sandro Principe



Massicci, incubo dei calabresi a sua insaputa

PASQUALE LOIACONO

La Chicago degli anni Venti doveva essere più allegra. I gangster erano riconoscibili: indossavano abiti rigati; portavano in testa un Borsalino e sfoggiavano fiori all'occhiello. I politicanti, i giudici e i poliziotti corrotti, con i loro avvocati, facevano parte del giro: ma si riconoscevano. Frequentavano anche allora i salotti, ma delle case di tolleranza. La cui funzione, almeno, veniva dichiarata.

C'era anche, a quei tempi, chi favoriva gli incontri. Si regalavano Ford nere, decappottabili, come poi si è fatto omaggio di Alfette blindate.

Sui marciapiedi rimaneva ogni tanto un morto; qualcuno finiva murato nel cemento, dentro i piloni di un ponte, o in fondo al fiume. Capita anche da queste parti.

Qualche cronista ci lasciava la pelle, e se è triste non poter scrivere quello che si pensa, è disperante scrivere quello che pensano gli altri.

Lo stupido per conto terzi è sempre il più struggente ed il più odioso.

Quando c'è da recitare la parte del cretino, ci si dovrebbe sforzare di esercitare in proprio.

Diceva Malaparte che "è più facile diventar puttane se si nasce maschio".

Ed è vero.

Sì, la Chicago delle notti ruggenti era più autentica e vispa di questa triste Calabria del terzo millennio.

Non si capisce niente: guardate il caso della sanità pubblica.

Si riapre un ospedale, chiuso secondo i dettami del cosiddetto "tavolo Massicci" (nessuno è riuscito ancora a capire chi diavolo sia questo alto funzionario ministeriale) ed il giorno dopo lo si richiude.

Massicci, è diventato, magari a sua insaputa, l'incubo dei calabresi.

Come la mettiamo con l'ospedale tal dei tali? Aspettiamo cosa dice

Massicci, anzi, il tavolo Massicci.

Massicci, ci perdoni se esiste, è diventato un sostanza evanescente, un ectoplasma che tuttavia gode di grande autorità. Ed ottima salute.

Massicci è come l'Araba Fenice: che c'è, ognuno lo dice. Dove sia, nessuno lo sa.

In Calabria non si fa nulla se prima non c'è il beneplacito di Massicci.

Ed allora, cosa c'è a fare il governatore Scopelliti?

"I conti della sanità - ci fanno sapere dalla Regione - finalmente sono in ordine".

Evviva, ma come la mettiamo con la migrazione sanitaria che ha toccato punte da capogiro? E con le liste di attesa che in certi casi superano i 365 giorni?

Il calabrese "malato" non si fida non dei medici, ottimi professionisti, ma del sistema che ha relegato gran parte delle popolazioni, specie quelle montane, in una sorta di lim-

bo ove la malattia diventa una condizione necessaria per accedere all'inferno, qualche volta al purgatorio, mai al paradiso: è un traguardo destinato ai puri di cuore e a chi ha un cospicuo conto corrente.

Ed allora, al calabrese "malato" ma povero, non resta che rivolgersi ad amici e parenti residenti altrove: un posto lassù, al Nord, si trova sempre, ed anche ottima sanità, coordinata e resa possibile in gran parte proprio da medici, infermieri e personale "ferrone".

Sicuramente, dopo i "tagli" indiscriminati e senza costrutto che si sono abbattuti sul "sistema" calabrese non era questo il risultato sperato ma è certo, come spiega bene il vicedirettore del Censis, Carla Collicelli, che "tagliare senza migliorare la qualità, anzi peggiorandola, non sembra davvero il metodo migliore per agire su sprechi e disavanzi".



■ pronto soccorso e campanella

Continua il pressing del primo cittadino

*Ieri il sindaco
si è recato
in visita
al dipartimento
alla Salute*

Continua il pressing del sindaco Abramo sui soggetti competenti per risolvere i problemi, sempre più incombenti, del funzionamento del Pronto soccorso e delle risorse da destinare al più presto alla Fondazione per il proseguimento delle sue attività. Ieri, il primo cittadino si è recato al dipartimento della Salute assieme alla manager dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, per individuare le soluzioni più immediate per il potenziamento del Pronto soccorso quanto meno per il mese di agosto, in attesa di provvedimenti di maggiore respiro. Per lunedì è prevista una nuova riunione operativa. Sempre in mattinata, Abramo ha avuto colloqui telefonici finalizzati a sbloccare l'accreditamento della Campanella con i responsabili dell'Asp di Crotone, competente per gli accreditamenti della provincia di Catanzaro. Il sindaco continua a richiamare tutti al senso di responsabilità per evitare che la Fondazione Campanella possa nuovamente entrare in crisi per mancanza di liquidità.



acqua non potabile

Interviene L'Andolina: «Impianti troppo vecchi»

TROPEA Il problema della potabilità dell'acqua in zona Campo di sotto è stato nuovamente affrontato nell'ultimo consiglio comunale dal consigliere di opposizione Nino Valeri, che ha chiesto lumi sul perché del perdurare dell'ordinanza di divieto per fini alimentari dell'uso dell'acqua, ponendo l'accento anche sulla preoccupazione e sui disagi dei residenti della zona, nonché sulla spesa per l'acquisto dell'acqua minerale che non tutte le famiglie possono affrontare. Il sindaco ha risposto che sono in corso tutti gli accertamenti disposti dall'Asp e che a giorni si faranno altre analisi rimarcando che l'acqua esce purissima dal serbatoio ma finora non si è riusciti ad individuare il punto in cui l'acqua entra in contatto coi batteri che l'inquinano. E sullo stato dell'impianto idrico fognario cittadino chiedono delucidazioni circa la dichiarazione pubblicata su un sito web dal vicesindaco Massimo L'Andolina, anche i due consiglieri Francescantonio Arena e Roberto Scalfari che l'altro ieri hanno presentato un'interrogazione al sindaco e all'assessore all'Ambiente e al prefetto di Vibbo. Nel suo intervento L'Andolina ha dichiarato che «l'impianto idrico di Tropea è il papà di tutti i problemi. È un impianto vecchio, approssimativo, costoso; basti pensare che non passa giorno in cui l'assessore all'Ambiente, Giuseppe De Vita, non sia impegnato con tubi rotti, con fogne che perdono, con pompe che non funzionano. Tropea non possiede nemmeno un disegno che tracci i percorsi di tutto l'impianto idrico-fognario. In queste condizioni è altamente probabile che le fogne inquinano la condotta idrica. È successo e temo succederà ancora proprio per i difetti di base dell'impianto». Evidenziando «il conseguente grave allarme» che si è diffuso per tale dichiarazione tra i residenti, gli operatori del settore ricettivo e i vacanzieri che soggiornano a Tropea, i due consiglieri chiedono di sapere «quando ed in quale zona gli episodi di contaminazione idrica si sono verificati; se sono stati allertati gli organi preposti ai controlli della potabilità e salubrità dell'acqua erogata; se e con quali risultanze le attività di analisi si siano compiute». (cat. pan.)





Il vice sindaco di Tropea
Massimo L'Andolina

'Punto coma' darà assistenza ai familiari dei pazienti

Lo sportello creato dalla Uil con 'Gli amici di Eleonora Onlus'

ANGELA DE LORENZO

Anche Crotona da ora in poi ha il 'Punto coma' uno sportello informativo nato per dare assistenza alle famiglie dei malati in stato vegetativo, istituito grazie alla collaborazione tra Uil, Ital Uil nazionale e 'Gli amici di Eleonora Onlus'. Sarà un punto di riferimenti per quanti vivono situazioni di estrema sofferenza, che potranno ricevere assistenza e tutela gratuite in materia previdenziale e assistenziale. Un supporto per affrontare le vicende amministrative, burocratiche, pensionistiche e contributive, che chi è impegnato in maniera totalizzante nella battaglia quotidiana con la malattia non ha la lucidità di affrontare. Ad esempio le richieste per il riconoscimento dell'invalidità civile e dei relativi benefici economici e non; le richieste per il riconoscimento dello stato di handicap dei relativi benefici lavorativi.

L'iniziativa è stata presentata giovedì 18 luglio nella sala consigliare del Comune di Crotona. A moderare i lavori è stato il segretario generale di Uil Calabria, **Alfonso Cirasa**. "Oggi - ha esordito - compiamo un passo reale verso chi ha bisogno".

'PARLIAMO' - ha detto **Claudio Lunghini**, segretario della onlus 'Amici di

tario **Eleonora**, che sta promuovendo l'iniziativa in tutta Italia, nonché padre di **Eleonora**, una giovane donna che ha smesso di vivere dopo aver trascorso un lungo periodo in stato vegetativo - di un problema molto grave, che interessa tante famiglie, mentre in Italia sono poche le strutture che, come il Sant'Arna a Crotona, si occupano di malati in stato vegetativo. Un problema che stravolge la vita delle famiglie, che le costringe molto spesso a trasferirsi, con tutto quello che ciò può comportare da un punto di vista economico e sociale. Quando finisce la degenza nelle strutture - ha aggiunto - c'è poi il ritorno a casa. Nessun malato in stato vegetativo torna a camminare sulle proprie gambe e nemmeno la migliore assistenza domiciliare, che tra l'altro in Italia non esiste, può garantire una copertura h24. A volte malati con il respiratore sono assistiti da mamme anziane di 80 anni. Sono situazioni come questa che ci hanno portati ad interrogarci su cosa sia possibile fare. Le famiglie nella maggior parte dei casi, infatti, non hanno tempo e disponibilità di capire a cosa possono aggrapparsi, perché sono travolte dal problema. Queste famiglie non possono e non devono essere abbandonate". Secondo **Maura Tabacco**, che si occupa di ini-

ziative sociali in seno a Ital Uil nazionale, il valore dell'iniziativa che si appresta a nascere a Crotona con il sostegno della locale sede Uil, trova fondamento nella consapevolezza che spesso chi vive il problema non sa proprio di avere dei diritti.

'OBIETTIVO' - ha sostenuto - è mettere in campo un lavoro di rete tra addetti Uil, Caaf e associazione utile a fare avere informazioni, sgravi fiscali, riconoscimento presso Inail, rimozione delle barriere architettoniche, assistenza ospedaliera e psicologica, attrezzature necessarie. Dando vita così ad un secondo welfare".

Il servizio è finanziato con risorse private ed ha scelto una collocazione nei luoghi in cui la Uil è più radicata. Ha manifestato pieno appoggio all'iniziativa anche l'assessore alle Politiche sociali **Filippo Esposito**. Presente pure la vice presidente di 'Well_B_Lab', **Francesca Corrado**, la quale ha seguito l'iniziativa promossa in tutto il Paese e secondo la quale l'impatto sarà positivo anche in termini di costi e benefici, oltre che sui malati e i familiari.

Secondo il vice presidente di Ital Uil, **Alberto Sera**, la nascita del 'Punto coma' conferma l'importante ruolo del patronato Ital, "che si impegna su come migliorare concretamente la vita



delle persone”.

Roberto Castagna, segretario generale di Uil Calabria ha colto l'occasione per lanciare un messaggio accorato al presidente della Giunta regionale, **Giuseppe Scopelliti**: “è inaccettabile - ha detto - tagliare posti letto su una delle poche strutture che offrono assistenza ai malati in stato vegetativo come la clinica Sant'Anna. In Calabria abbiamo la peggiore sanità del Paese, con dei punti di eccellenza che vanno difesi”.

All'iniziativa erano presenti anche il segretario generale di Uil Crotonese, **Mimmo Tomaino** e il segretario generale di Uil Fpl, **Francesco Ierardi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo è risolvere i problemi del pronto soccorso e ottenere l'accreditamento della Fondazione Campanella

Sanità, pressing del sindaco

Apertura della Regione sugli alloggi popolari. Consegnati i lavori del porto

Continua il pressing del sindaco Abramo sui soggetti competenti (dipartimento regionale della Salute, ufficio del commissario per il piano di rientro, Asp di Catanzaro e Crotona, Azienda ospedaliera Pugliese, presidenza della Fondazione Campanella) per risolvere i problemi, sempre più incombenti, del funzionamento del pronto soccorso e delle risorse da destinare al più presto alla Fondazione per il proseguimento delle sue attività. In mattinata, il primo cittadino ieri si è recato al dipartimento della Salute assieme alla manager dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, per individuare le soluzioni più immediate per il potenziamento del pronto soccorso quanto meno per il mese di agosto, in attesa di provvedimenti di maggiore respiro. Per lunedì è prevista una nuova riunione operativa.

Sempre ieri mattina, Abramo ha avuto colloqui telefonici finalizzati a sbloccare l'accreditamento della Fondazione Campanella con i responsabili dell'Asp di Crotona, competente per gli accreditamenti della provincia di Catanzaro. Il problema dell'accreditamento è legato anche alla difficoltà di individuare e delimitare esattamente i locali della Fondazione all'interno di quelli dell'Azienda Mater Domini. Il sindaco, pur non avendo alcun potere decisionale, vuole evitare che

la Fondazione possa nuovamente entrare in crisi per mancanza di liquidità.

EDILIZIA POPOLARE. Ha sortito i suoi primi effetti, la presa di posizione del sindaco e dell'assessore alle politiche abitative Caterina Salerno, che hanno denunciato «la situazione di grandissima difficoltà in cui si troverebbero i Comuni» se venisse applicata la delibera regionale n. 323, votata da Palazzo Campanella in relazione alle norme per la regolarizzazione delle occupazioni senza titolo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il primo cittadino, in qualità di presidente del Consiglio per le autonomie locali (Cal) ha avuto un colloquio telefonico con il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, al quale è stato chiesto un incontro congiunto fra il Cal e la commissione regionale per l'assetto e utilizzazione del territorio, per discutere dei contenuti e degli effetti della legge. Da parte sua, Talarico ha accettato la richiesta, assicurando Abramo che si farà carico della convocazione di un apposito tavolo di confronto.

PORTO. L'assessore al patrimonio Filippo Mancuso e il direttore dell'area tecnica Giuseppe Cardamone, hanno consegnato ieri ai responsabili della Beltrami spa, ditta aggiudicataria, i lavori di realizzazione compresi nel secondo lotto di appalto per la riqualifi-

cazione del porto di Casciolino. Erano presenti il presidente della commissione consiliare permanente all'urbanistica, Giulio Elia, il comandante dell'Ufficio locale marittimo, Francesco Peluso, e il progettista e direttore dei lavori dell'Ufficio opere marittime, Marcello Sterrantino. Le opere prevedono un importo complessivo di 5 milioni di euro. La ditta Beltrami realizzerà il radicamento della diga di sottoflutto e la palificazione del ciglio stradale lato mare al fine di garantire il sostegno al marciapiede, la cui costruzione è inserita nel progetto, che congiungerà il lungomare di Giovino a quello di Lido; verranno realizzati, inoltre, un nuovo ingresso al porto, da sommare alla rivisitazione dell'entrata attualmente in funzione, e un tratto di piazzale grazie ad un serie di lavori di sbancaamento. «Con la consegna del secondo lotto di lavori – ha affermato l'assessore Mancuso – l'amministrazione comunale sta dimostrando, con i fatti, che mantiene un'attenzione costante sulla riqualificazione del porto di Casciolino. I cinque milioni dell'importo, oltre ai 723 mila euro dell'appalto del primo lotto, creeranno una serie di servizi a supporto in attesa della messa a punto, con la Regione, del finanziamento da 20 milioni che darà alla città un punto di riferimento imprescindibile». ◀





La consegna dei lavori per la riqualificazione del porto di Casciolino

Il manager è stato interrogato per due ore in Procura su un'ipotesi di abuso d'ufficio **Asp, il dg Mancuso si difende davanti al pm**

È accusato di abuso d'ufficio il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, che nei giorni scorsi si è visto recapitare un invito a comparire firmato dal sostituto procuratore Domenico Guarscio. Assistito dagli avvocati Valerio Zimatore e Carlo Petitto, il dg è stato già sentito dal magistrato, al quale avrebbe chiarito i fatti oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica.

La vicenda costata a Mancuso l'iscrizione nel registro degli indagati riguarda la liquidazione ad un laboratorio privato di analisi chimico-cliniche di prestazioni effettuate per il 2007 e non contrattualizzate, ossia extrabudget, per un totale di oltre 140mila euro, a fronte di una normativa nazionale che invece imporrebbe alle Aziende sanitarie esclusivamente il pagamento delle prestazioni contrattualizzate con gli erogatori di servizi privati. Mancuso, secondo la Procura, avrebbe così intenzionalmente favorito il titolare del laboratorio privato.

Da parte sua, Mancuso - nel corso dell'audizione durata circa due ore - ha ripercorso con il magistrato inquirente tutti i passaggi della vicenda. E ha rilevato fra l'altro come la giurisprudenza non abbia un orientamento univoco rispetto al pagamento delle prestazioni extrabudget a fronte di prestazioni sanitarie che comunque sono state rese. Insomma, secondo la difesa non sarebbe affatto configurabile l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio.

Per quanto riguarda il laboratorio, lo stesso è assolutamente estraneo alle accuse. Il titolare, patrocinato dall'avvocato Sabrina Rondinelli, si è comunque messo a disposizione della Magistratura. E con una dichiarazione stampa diffusa dallo stesso legale ha espresso la propria disponibilità ad essere sentito immediatamente dal sostituto procuratore Guarscio.

Allo stato delle indagini, comunque, esistono soltanto ipotesi di reato tutte ancora da dimostrare e nessuna pronuncia di colpevolezza; a Mancuso sarà concessa ogni opportunità per dimostrare la sua innocenza. ◀ (g.l.r.)





Gerardo Mancuso

DAVOLI MARINA

**Domani mattina
raccolta del sangue**

APPUNTAMENTO importante quello dell'Avis comunale di Soverato "Rosario Anastasio" rivolto a tutti i donatori di sangue, ai giovani e a coloro che lo vogliono diventare. La raccolta a Davoli marina si effettuerà domani mattina, dalle ore 7,30 sino alle 11,30, nei locali San Francesco della parrocchia San Bellarmino.(m.a.)



Ok al progetto del reparto ospedaliero **Lavori di sistemazione e ammodernamento della Dialisi e nefrologia**

È stata firmata la delibera per i "Lavori di risanamento e conservazione del reparto di Dialisi del Polt – Approvazione progetto e impegno spesa", opere finalizzate al riordino dei reparti del presidio ospedaliero cittadino, al fine di garantire i requisiti minimi strutturali ed impiantistici previsti dalla normativa vigente.

Si tratta di opere che consentiranno di realizzare un reparto completamente rinnovato e rimodulato in modo da garantire nel migliore dei modi al paziente dializzato ambienti sicuri e confortevoli e spazi idonei agli operatori, per una spesa complessiva prevista di 436.697 euro. I nuovi locali, destinati al reparto di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale lametino, diretto da Elvira Falvo, saranno dotati d'impianto ad osmosi inversa con sistema a biosmosi per n. 20 posti tecnici, completo di anello di distribuzione, e tutto il materiale occorrente per il funzionamento della strumentazione. Il nuovo impianto avrà delle caratteristiche tecnologiche più avanzate di quello attuale. Un intervento che consen-

tiurrà all' Asp di effettuare una serie di azioni che riguarderanno l'aggiornamento tecnologico e impiantistico e la ristrutturazione completa dei locali con riferimento a pavimentazione, pareti, controsoffittatura, bagni, illuminazione, pitturazione e realizzazione del nuovo impianto di osmosi.

«Il progetto – spiega Mancuso – è di grande valore strategico perché consentirà di avere una struttura adeguata e moderna per le attività sanitarie riguardanti il reparto di Nefrologia e Dialisi, un intervento che permetterà un notevole miglioramento della qualità dei servizi erogati. Stiamo continuando a realizzare numerosi progetti innovativi e importanti per il nostro ospedale, ponendoci in assoluta leadership in Calabria, e probabilmente nel territorio nazionale per questa modalità di interventi. L'iniziativa è stata voluta fortemente per il rilancio dell'ospedale lametino. Azioni che confermano inoltre la volontà di mantenere, migliorare e far funzionare al meglio l'intera struttura ospedaliera». ◀ **(sa.inc.)**



L'ospedale "Giovanni Paolo II"



CUTRO La struttura sanitaria di via Papa Giovanni XXIII Un poliambulatorio che funziona lottando contro tante criticità

Pino Belvedere
CUTRO

Parlare di sanità in questo momento non è certamente facile, ma bisogna dare atto che a Cutro la struttura sanitaria territoriale rispetto al passato è di molto migliorata sia nei servizi che l'Asp offre, sia nelle attrezzature in dotazione, e soprattutto è migliorato il rapporto con l'utenza.

Entrando nei locali del poliambulatorio dell'Asp di via Giovanni XXIII si nota maggiore ordine. Non illudiamoci, non è un'isola felice, molti problemi sono comuni alle altre strutture sanitarie; le liste di attesa vanno da due a quattro-cinque mesi, a seconda della branca specialistica. La struttura sanitaria fornisce servizi in allergologia, cardiologia, dermatologia, endocrinologia, ginecologia, neurologia, oculistica, ortopedia, urologia e di recente è stato avviato il servizio di ecografia.

Nella struttura medica sono allocati anche gli uffici amministrativi e il servizio di vaccinazione. Bisogna evidenziare che è migliorata la qualità dell'attività sanitaria attraverso la risoluzione di alcuni problemi. La struttura è stata dotata di collegamento Internet in ogni stanza, di server, computer, stampanti, fax, fotocopiatrici e sono state ripristinate linee telefoniche aggiuntive. Sono stati resi efficienti i servizi igienici, è stata adeguato l'impianto di illuminazione interna ed esterna, sono state applicate alle finestre le inferriate per evitare furti.

Il responsabile della struttura sanitaria, il dott. Gino Liperoti, con impegno sta cercando di otti-

mizzare tutti i servizi. «Potrebbero sembrare problemi minori – riferisce Liperoti – o di scarso rilievo ma, se non risolti, tutti concorrono a impedire il corretto funzionamento e la normale fruizione dei servizi offerti. Elementi, questi, che sono invece fondamentali nel rapporto di reciproco rispetto fra azienda e utenza. Probabilmente la responsabilità primaria, per un regolare funzionamento delle singole strutture pubbliche, grava sui diretti operatori sul campo che devono saper individuare i problemi, all'interno del proprio ambito lavorativo, ma devono saper anche suggerire le opportune soluzioni, coordinandosi con gli uffici competenti all'interno dell'azienda».

«Certamente per questa opera meritoria devo sottolineare la collaborazione avuta, a vari livelli, sia nell'azienda che nel Comune di Cutro».

Il dott. Liperoti ha infine sottolineato che è stato avviato un servizio di ecografia a costo zero. «Accogliendo la richiesta di dotare di idoneo apparecchio ecografico la struttura di Cutro, la direzione ha autorizzato il trasferimento in questa sede di un ecografo. Grazie alla disponibilità di alcuni colleghi che si sono offerti di collaborare e, dopo aver risolto problemi logistici, è stata avviata l'attività ecografica in angiologia, cardiologia e endocrinologia che ha avuto un immediato riscontro nel numero delle prenotazioni raggiunto. In dermatologia si è provveduto alla fornitura di dermatoscopio a led e di lampada a luce fredda per una valutazione delle lesioni cutanee. Molto ancora si può fare e con un po' di pazienza!». ◀



La struttura sanitaria diretta dal dott. Gino Liperoti



NARDODIPACE Chiamati in causa soprattutto i commissari che guidano il Comune

Acqua non potabile, l'ex sindaco Loielo denuncia: «La popolazione informata dopo una settimana»

Pino Brosio
NARDODIPACE

L'Asp effettua in data 8 luglio 2013 i prelievi di campioni d'acqua nel serbatoio di Ciano, l'Arpacal espleta le indagini di laboratorio e rileva che nell'acqua analizzata sono presenti batteri di "escherichia coli", ma il risultato sfavorevole delle analisi, tempestivamente comunicato in data 9 luglio dall'Asp al Comune, viene portato a conoscenza della popolazione la mattina di martedì scorso. Cioè, dopo ben otto giorni. Per assurdo, ad informare la cittadinanza provvede prima il movimento politico "Uniti per Nardodipace" guidato da Romano Loielo a mezzo volantini diffusi sul territorio comunale. A seguire, interviene anche l'ente gestito da oltre un anno da una commissione straordinaria il cui operato lassù sulle montagne pare stia scontentando più del necessario.

In effetti, lasciar passare più di una settimana prima di prendere posizione su un problema alquanto delicato e riguardante la salute della gente non appare cosa da poco. Si può sopportare l'incapacità degli amministratori oppure la superficialità di chi si pone alla guida di un ente per «smania di protagonismo e spasmodica esigenza di pennacchi», ma, per certo, «mai e poi mai - afferma l'ex sindaco Loielo - potremmo tollerare chi espleta le sue rilevanti funzioni anche con assoluta negligenza, imperizia ed indifferenza, al punto tale di arrivare a pensare di poter anche giocare con la salute e la sicurezza dei cittadini, anziani e bambini compresi!». Il siluro ha dei destinatari ben precisi perchè ormai «a Nardodipace, fortunata cittadina guidata direttamente da infallibili paladini dello Stato - denuncia l'ex amministratore - capita e può capitare di tutto!». Capita soprattutto che, nonostante la gravità del risultato delle analisi dell'acqua del serbatoio di

Ciano - il batterio dell'escherichia coli è alla base di tante malattie anche gravi - il Comune non si sia preoccupato di emanare un'ordinanza o di emettere un avviso pubblico per vietare ai cittadini di usare acqua nociva per la salute. Un comportamento che Romano Loielo ritiene inaccettabile non esitando a puntare il dito contro la triade commissariale «rimasta inerte, impassibile, indifferente». In realtà, la Commissione, l'11 luglio 2013, ha impartito al responsabile dell'Ufficio tecnico la direttiva di provvedere a porre in essere tutti gli atti necessari per la tutela della salute pubblica, ma di iniziative concrete, nell'immediato, non se ne sarebbero visti. «Tutti hanno dormito - insiste Loielo - nessuno si è mosso, mentre i cittadini ignari hanno inconsapevolmente continuato ad utilizzare per consumo umano quell'acqua gravemente contaminata!». A parere dell'ex sindaco, quindi «non solo i commissari straordinari, per quanto di loro competenza, hanno dimostrato di non essere all'altezza dell'importante ruolo loro affidato, ma anche il responsabile del Servizio tecnico comunale che, incaricato di assumere i necessari provvedimenti, è rimasto a poltrire senza muovere nemmeno un dito per diversi giorni». A questo punto, secondo l'ex sindaco, non solo sarebbe necessario «rimuovere il responsabile del Servizio tecnico comunale dall'incarico», ma gli stessi commissari dovrebbero rassegnare le dimissioni che, però, «a costo di fare altre mille figuracce - aggiunge - quella poltrona non la molleranno mai!». Una critica a tutto campo che il responsabile di "Uniti per Nardodipace" muove senza timore riverenziale nella convinzione che chi rappresenta lo Stato possa e debba affrontare «con serietà e competenza la soluzione di temi quotidiani di vitale importanza per l'intera comunità». ◀



L'ex sindaco di Nardodipace Romano Loielo



Il passo indietro di Scopelliti

Gli ospedali di Praia a Mare e di Trebisacce non si chiudono più, restano dove e come sono. Fallisce il progetto del governatore che voleva trasformarli in case della salute. Passa la linea a suo tempo denunciata dal consigliere regionale del Pd Carlo Guccione che su questo, insieme al deputato Laratta, ha fatto una battaglia

Mai come in questo caso il “taglio della sarta” è stato più facile, molto più facile a dirsi che a farsi. La salute con forbice a rastrello, quella che falcia posti letto e speranze come una semplice posta di bilancio da far girare, per un giorno e per una volta deve accontentarsi di un felice passo indietro.

Non chiudono più gli ospedali di Praia a Mare e di Trebisacce. Restano dove e come sono. L'idea originaria del governatore e commissario straordinario Scopelliti era quella di trasformare le due strutture in semplici case della salute, poco più che niente se messe a confronto con l'immenso territorio di riferimento da servire. Dal momento dell'annuncio è partito un attacco violento al progetto partito in primis dal consigliere regionale del Pd Carlo Guccione e del deputato (sempre del Pd) Franco Laratta. Incongruente la scelta, denunciavano. Insensata. Deleteria per il territorio. Ma niente, Scopelliti mostrava di voler andare avanti come un treno, come sempre. Fino al ripensamento dell'altro giorno, fino alla clamorosa retromarcia dettata anche da precise indicazioni che sono arrivate dal Tavolo Massicci. Non si chiude più bottega, gli ospedali restano dove sono per fare quello che hanno sempre fatto. Nel dicembre del 2012, presentando il suo “viag-

gio nella sanità”, Guccione insieme a Laratta parlava di «totale fallimento del Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro dal debito sanitario in Calabria». Giuseppe Scopelliti, tutto racchiuso nelle considerazioni finali del verbale del Tavolo Massicci del 7 novembre scorso in cui si afferma che «in relazione alle numerose criticità in essere che, al fine di consolidare e rendere effettivamente strutturali gli interventi previsti nel Piano di Rientro, la cui realizzazione sta avvenendo con ritardi, il “Tavolo Massicci” e il Comitato Lea chiedono alla struttura commissariale di redigere ed adottare il Programma Operativo per gli anni 2013-2015 entro il 31.12.2012 e che, in tale stato di cose, la valutazione sull'erogazione delle risorse è rinviata e si richiama la Regione ad attivarsi al fine di risolvere tutte le criticità rappresentate nel corso della riunione».

«Sono passati tre anni da quando Scopelliti è stato nominato commissario della Sanità - ha aggiunto Guccione - e in Calabria non è stato fatto nessun passo avanti. Tutto è rimasto com'era, se non addirittura peggiorato. Gli obiettivi prefissati non sono stati raggiunti. È stata costruita una sa-



nità disomogenea territorialmente e, a causa di tutto ciò, i Fondi Fas per il ripianamento dei debiti nella sanità degli anni precedenti restano bloccati. Fatti, testimonianze e situazioni che abbiamo raccontato ai calabresi in questi mesi e che hanno trovato puntuale riscontro nella nostra pubblicazione».

«La Sibaritide - ha proseguito il consigliere regionale dei democrat- è il punto più critico della devastazione compiuta in questi anni. Il rapporto tra posti letto (pubblici e privati) e abitanti è il più basso di tutta la regione. I 255 posti letto previsti per l'ospedale "spoke" di Corigliano-Rossano ancora oggi sono solo sulla carta. La chiusura dell'ospedale di frontiera di Trebisacce che, insieme a quello di Praia a Mare, poteva garantire un servizio ospedaliero efficiente, in grado di arginare l'emigrazione sanitaria dei calabresi in altre regioni, si è dimostrata una scelta assurda e sbagliata. Per tutti questi motivi riteniamo che nel nuovo Programma operativo 2013-2015 che si dovrà predisporre entro il 31 dicembre prossimo, i quattro ospedali di montagna calabresi dovranno essere trasformati in ospedali generali e che gli ospedali di frontiera di Trebisacce e Praia a Mare debbano essere riaperti e potenziati, perché solo così facendo si assicura un servizio ospedaliero e sanitario più omogeneo territorialmente e, quindi, in grado di consentire di dare una risposta sanitaria adeguata a tutti i cittadini, al di là di dove essi vivono ed abitano ed anche a contrastare il fenomeno della mobilità sanitaria passiva verso altre regioni».

«Non vorremmo che - ha aggiunto Guccione alzando il tiro del suo intervento - aver rinunciato

ad affrontare la questione della riduzione dell'emigrazione sanitaria dei cittadini calabresi verso altre regioni, favorendo di fatto l'aumento di tale fenomeno, sia il frutto di pressioni di lobby che, utilizzando le risorse della sanità calabrese per alimentare un sistema che, solo nel 2011, ha acquistato prestazioni sanitarie pari a 58 milioni di euro dalla Lombardia, 44 milioni di euro dal Lazio e 33 milioni di euro dall'Emilia Romagna, serva a "foraggiare" strutture pubbliche e private di altre regioni. Sempre nel solo anno 2011 la Calabria, la Campania, la Sicilia e la Puglia hanno acquistato prestazioni sanitarie dalle regioni del nord per quasi un miliardo di euro.

Visti i pessimi risultati raggiunti dopo tre anni di gestione della sanità in Calabria, Scopelliti non può più essere l'unico uomo al comando della sanità calabrese».

«Se il governatore della Calabria vuole fare sul serio rispetto alle annunciate "aperture" degli ultimi giorni al dialogo e al confronto -conclude Guccione- convochi immediatamente un tavolo di concertazione con i rappresentanti delle autonomie locali, delle Province e delle forze sociali e imprenditoriali calabresi per definire, insieme ad esse, il Programma Operativo 2013-2015.

Poi venga in Consiglio regionale e chieda, su questo Programma, anche il contributo e il sostegno delle forze di opposizione. Potrà verificare direttamente quanto ci sta veramente a cuore il Bene Comune e il destino della Calabria e dei calabresi».

Oggi, dopo poco più di sei mesi, la retromarcia. Non si chiude più. Rimane aperta, e vince, la civiltà.



E ora che farà Angelino?

Avrà poco tempo per riprendersi dal Kazakistan che al ministro Alfano piomberà sul tavolo bollente del ministero la relazione d'accesso antimafia dell'Asp di Cosenza. Che non si preannuncia come una favoletta per bambini...

Sul tavolo del prefetto di Cosenza Cannizzaro da poche ore c'è la relazione d'accesso antimafia dell'Asp di Cosenza. Nella prossima settimana o al massimo l'altra ancora la girerà inevitabilmente al ministro degli Interni Angelino Alfano. I commissari hanno finito il lavoro iniziato tre mesi fa formalmente dopo alcune denunce presentate dall'ex direttore sanitario delle aziende ospedaliere di Cetraro e Paola alle quali poi sono seguite un paio di inchieste giudiziarie sempre sul Tirreno. Inevitabile è stato poi richiedere l'invio della commissione nel palazzone dell'Asp più grande della Calabria (e tra le più grandi d'Italia) che ha un bilancio di quasi un miliardo di euro all'anno. Non dovendo andare a spulciare tra le carte di un asilo nido ma avendo a che fare con appalti assegnati a personaggi borderline, parcheggi a uomini d'onore, mense e prestazioni misteriose è assai probabile che il lavoro svolto dai commissari nella più grande Asp della Calabria sia risultato complesso e insidiosissimo. Molto insidioso. Per molto meno Vibo è riuscita ad evitare che la sua di Asp venisse sciolta per mafia ma la posta in gioco di Cosenza, come è noto, è molto più alta e per questo molto più pericolosa. Un eventuale intervento del governo a sancire lo scioglimento per mafia del palazzone di via Alimena significherebbe sconvolgere definitivamente e irrimediabilmente tanto gli equilibri sanitari della regione quanto, ovviamente, quelli politici. Ma al contempo, e al contrario, non farlo se invece in presenza dei requisiti giusti significherebbe alterare drammaticamente gli equilibri democratici che

non profumano subito di soldi ma contano molto di più alla fine.

Detta in altri termini il ministro Alfano avrà poco tempo per svernare dai guai del Kazakistan che gli piomberà sul tavolo un'altra rognna. Certo non ci perderà il sonno come invece è accaduto e accade con la bella moglie del presunto dissidente kazako rimpatriata con la figlia "a sua insaputa". Ma una rognna sì, dal palazzone di Cosenza. Perché il clima generale delle larghe e robuste intese a Roma pare si sia davvero deteriorato fino all'usura nelle ultime ore. Non sapremo mai se l'intervento di Napolitano ha scongiurato altri pericoli ma la sensazione pernicioso stavolta è che il Pd non ne perdonerà più nemmeno una all'alleanza berlusconiano. Non può, non che non vorrebbe ma non può nel senso che finirebbe per portare il suo codice fiscale in tribunale continuando così. E fatto salvo Alfano per il caso grosso grosso si finirà per essere molto meno indulgenti per cose diciamo così più ordinarie, periferiche, da non sporcarsi le mani. Come il palazzone dell'Asp di Cosenza appunto che rischia di finire con la sua

relazione nel tritacame di un clima più avvelenato di prima con i suoi parcheggi, le sue mense, i suoi appalti prevedibilmente assegnati negli anni a gente svelta di coltello e pistola. Se passa questa linea, a meno che i commissari non ab-



biano trovato
giochi per ra-
gazzi tra i
casset-
ti,

sarà dura per la cortina politica conterranea (anche trasversale sia ben chiaro) salvare il palazzo che macina più soldi che c'è in giro. Molto dura. E finirebbe come d'incanto anche un'altra gallina dalle uova d'oro che circola all'Asp e che è più impettita della relazione antimafia. Qui la malavita ufficiale non c'entra o c'entra poco. Si parla di consulenze, consulenze milionarie e di lodi arbitrali fuori controllo e unidirezionali. Cifre importanti e seriali negli anni che poco hanno a che vedere con la commissione d'accesso antimafia ma che in un unico brodo porteranno più sapore se salta il tavolo, il tavolo della sanità di Cosenza. Poi si starà lì, se accade, a contare le lacrime che arrivano da Reggio per l'ac-

caduto. E se ne arriveranno poche, o non ne arriveranno del tutto, una ragione si troverà pure per questo...

La lotta ai tumori ha un'arma in più

Il Dott. Valerio Scotti descrive vantaggi e possibilità della Body Radiosurgery una nuova opzione terapeutica per la cura del cancro: «La precisione millimetrica consente nuovi trattamenti»

«Permette di trattare in modo preciso e non invasivo un tumore, risparmiando i tessuti sani e utilizzando dosi elevate di radiazioni ionizzanti consentendo di ottenere dei risultati terapeutici migliori». È la definizione che il dottor Valerio Scotti dà della Body Radiosurgery (radiochirurgia o radioterapia stereotassica ipofrazionata), tra le tecniche più evolute di radioterapia oncologica. Il Malzoni Radiosurgery Center di Agropoli (Sa) è attualmente il centro con la più alta casistica di trattamenti e ri-trattamenti radiochirurgici e di radioterapia stereotassica.

Fondato nel 2004

all'interno dell'Ospedale civile di Agropoli, e convenzionato con il Ssn, la Malzoni Radiosurgery vanta la più alta casistica europea per il trattamento radioterapico stereotassico delle patologie oncologiche epatiche e polmonari «ma questa terapia - precisa il dottor Scotti, direttore del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica - può essere applicata anche a lesioni che interessano altri distretti corporei come il mediastino, il pancreas, l'addome, il distretto testa-collo, l'esofago, i reni e surreni, lo spazio retroperitoneale, retto, prostata». La Body Radiosurgery si pone ormai come valida alternativa alla chirurgia tradizionale soprattutto quando questa non possa essere effettuata; trova indicazione per quei pazienti in cui i tumori sono diventati resistenti alla chemioterapia o che hanno già effettuato una radioterapia convenzionale.

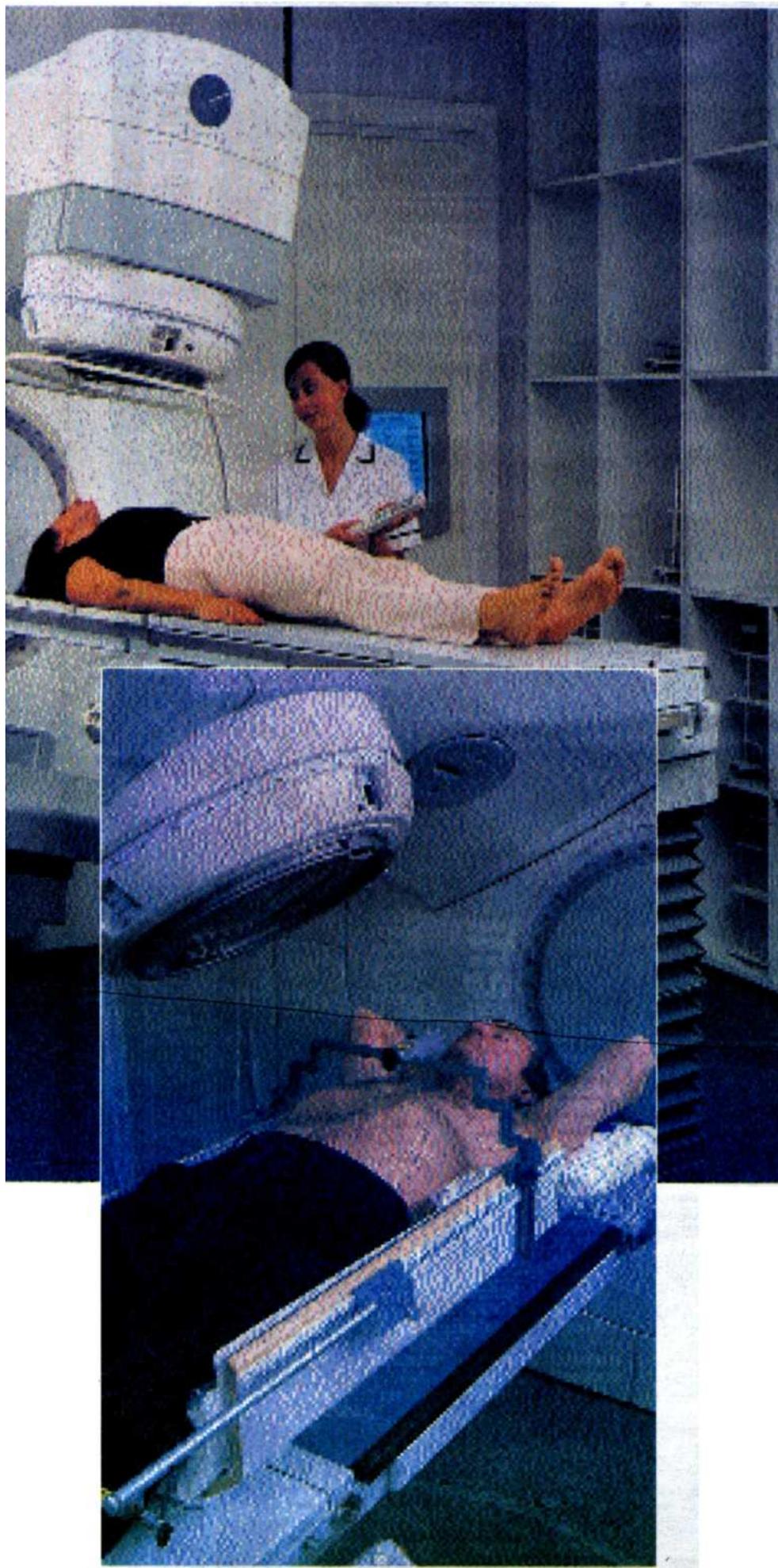
«Controllando i movimenti dovuti alla respirazione - spiega il dottor Scotti -, individuando in maniera precisa il bersaglio da colpire ed effettuando un controllo costante della terapia, il risparmio dei tessuti sani è massimo, evitando gli effetti collaterali della radioterapia convenzionale. Il trattamento radioterapico stereotassico ha dimostrato una tollerabilità elevatissima ed essendo effettuato in regime di "day hospital", ossia senza la necessità di un ricovero, permette al paziente di riprendere subito le proprie attività quotidiane». A conferma della validità di questa risorsa clinica per il trattamento dei tumori, sono in fase di pubblicazione studi che vedono nella Body Radiosurgery risultati pari e sembra addirittura superiori in termini di sopravvivenza globale e con-

trollo locale di malattia. Solitamente, invece, è usata come un'alternativa alla chirurgia tradizionale «costosa, difficile e che richiede un lungo periodo di ricovero - continua Scotti - La nostra tecnologia, insieme alla grande e pionieristica esperienza degli operatori, consente una precisione di trattamento millimetrica, valutando durante l'irradiazione il movimento interno degli organi e del tumore dovuti alla respirazione».

La Malzoni Radiosurgery di Agropoli ha due acceleratori lineari di ultima generazione che permettono di eseguire anche una radioterapia tradizionale. «La sperimentazione - dice l'Ad del Malzoni Paola Belfiore - viene ora estesa anche alle terapie tradizionali. I due acceleratori lineari, così come i bunker, sono due macchinari gemelli. Tale caratteristica consente di affrontare l'eventuale blocco di una delle due sorgenti, semplicemente trasferendo i piani terapeutici da un acceleratore all'altro». Il dottor Scotti entra poi nel dettaglio dei trattamenti. «L'effetto radiobiologico (cellkilling) superiore delle singole sedute (radioterapia ipofrazionata) associata al risparmio dei tessuti sani (precisione dei sistemi stereotassici) ci consente di trattare lesioni anche in distretti delicati come fegato, vie biliari, pancreas e di effettuare ritrattamenti in pazienti con nuove lesioni e/o con lesioni già irraggiate sia con tecnica stereotassica che con tecnica convenzionale. Sono stati irradiati circa 1600 tumori comprendenti tutte le zone corporee (testa-collo, torace, addome, pelvi) anche in distretti difficili da trattare (fegato, lesioni paraspinali, mediastino, rene)» spiega il dottor Scotti, responsabile del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica del Malzoni Radiosurgery Center.







Riunioni tra il sindaco e il dg del Pugliese alla Regione

Emergenza Pronto soccorso Al lavoro per cercare soluzioni

CONTINUA l'impegno del sindaco Abramo sui soggetti competenti (Dipartimento della Salute, Ufficio del Commissario per il Piano di Rientro, Asp di Catanzaro e Crotona, Azienda ospedaliera Pugliese, Presidenza della Fondazione Campanella) per risolvere i problemi, sempre più incombenti, del funzionamento del Pronto Soccorso e delle risorse da destinare al più presto alla Fondazione per il proseguimento delle sue attività. Ieri, Abramo si è recato al Dipartimento della Salute assieme con la manager dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo per individuare le soluzioni più immediate per il potenziamento del Pronto Soccorso quanto meno per il mese di agosto. Per lunedì è prevista una nuova riunione operativa. Sempre in mattinata, Abramo ha avuto colloqui telefonici per sbloccare l'accreditamento della Fondazione Campanella con i responsabili dell'Asp di Crotona, competente per gli accreditamenti della provincia di Catanzaro.



Il sindaco Sergio Abramo



Domani raccolta di sangue in parrocchia con l'Avis

DAVOLI- Continua incessantemente l'attività dell'Avis Soverato sul territorio; anche questa domenica infatti è prevista un'altra giornata dedicata alla raccolta sangue. L'iniziativa è dell'Avis "Rossella Anastasio" sezione comunale di Soverato. La raccolta di sangue sarà organizzata a Davoli Marina, nei locali della parrocchia San Bellarmino, dalle ore 7.30 alle ore 11.30. L'appello dell'Avis è rivolto a tutti i donatori di sangue e a coloro che lo vogliono diventare. In estate, tempo di ferie, vacanze e distrazioni, non ci deve far trascurare l'appuntamento con la donazione di sangue.



Chiaravalle. Stasera con il Sert Spettacolo al teatro per far conoscere il numero verde droga

Esibizione
della soprano
Nuzzo

CHIARAVALLE -Il Servizio regionale di Accoglienza telefonica "Linea Verde Droga" (collocato logisticamente presso il Sert di Catanzaro dell'omonima Asp, e diretto da Bernardo Grande), ha tra gli obiettivi la promozione del suo numero verde 800-019899 attraverso iniziative di vario genere.

Queste iniziative rientrano in un più ampio contesto di attività che intendono dare risalto alla presenza ed operativi Lvd per la sua grande valenza in direzione della prevenzione e del corretto intervento verso le problematiche correlate alle dipendenze. Per promuovere

questo importante numero verde il servizio Lvd ha sponsorizzato uno spettacolo di musica e danza che si terrà stasera presso il Teatro Impero di Chiaravalle con inizio alle 19,30 dal titolo "Never ending music for not depend", ideato e progettato da Anna Virginia Nuzzo, Presidente della scuola Joy And Music di Catanzaro.

L'importante e valida iniziativa sociale è stata sposata a pieno dalla "Catanzaro Spettacoli" di Tonino Guerra il quale ha condiviso l'organizzazione dal punto di vista audio/service. Durante

serata, ci sarà l'intervento della Dottoressa Tiziana Bevacqua in qualità di Psicologa del Ser.T. Per lo speciale evento sociale, Anna Virginia Nuzzo, ha organizzato e preparato una speciale serata canora facendo esibire i propri allievi su un palco d'eccellenza allestito all'interno del teatro Impero di Chiaravalle. La manifestazione sarà preceduta da una mostra di quadri dell'artista catanzarese Pino Veraldi e

una sua opera, a fine serata, sarà messa in premio all'estrazione dei biglietti d'ingresso. Tre allieve di canto si esibiranno anche nella danza: tango, hip hop e "tribal fusion" (danza del ventre). Interverranno, il presidente della provincia di Catanzaro Wanda Ferro, il sindaco di Chiaravalle - Gregorio Tino e gli amministratori comunali ai quali va il nostro affettuoso ringraziamento per la gentile disponibilità. Ospiti della speciale evento, Anna Guerra, Simona Pitar di e Franco Nocera, e il tutto si concluderà con l'esibizione del soprano Anna Virginia Nuzzo che allieterà tutto il pubblico, in un'aria dell'opera Sansone e Dalila di Camille Saint Saens, Mon coeur s'ouvre a ta voix,



Nicotera. Nonostante la carenza di personale Ospedale, riparte il servizio dialisi-vacanza

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Per favorire i pazienti dializzati ospiti del territorio nicotereese sarà attivato presso la struttura ospedaliera, il servizio Dialisi Vacanza. Il servizio, nasce per rispondere al fabbisogno di assistenza di pazienti provenienti da altre regioni che si trovano in questi territori per trascorrere un periodo di vacanze. Una servizio assicurato, ormai, da diversi anni che garantisce il primario diritto alle cure dei pazienti nefropatici.

Infatti, le persone che devono sottoporsi a dialisi, sono condizionate anche nello scegliere le loro mete vacanziere in quanto deve essere garantito loro il servizio durante tutto l'anno. Presso il presidio ospedaliero di Nicotera, da più di ventisei anni, è presente un Centro dove viene effettuata la dialisi ai pazienti che, affetti da grave insufficienza renale, devono sottoporsi, a giorni alterni, a questo trattamento. Si tratta generalmente di persone che risiedono nei comuni vicini e che hanno così l'opportunità di avvalersi di un servizio che si trova a poche decine di minuti dalla loro abitazione. Anche quest'anno, dunque, l'equipe di medici e infermieri, guidati dal primario Francesco Giofrè, si appresta ad accogliere, nel migliore dei modi, un gruppo di pazienti dializzati provenienti da altre regioni italiane e anche dall'estero. Si tratta di un servizio sicuramente non privo di difficoltà, dal momento che il personale medico ed infermieristico è costretto a fare il doppio turno, ma sicuramente apprezzabile dal punto di vista umano e sociale. Agli oltre venti pazienti nefropatici soggetti a terapia si aggiungeranno nei prossimi giorni alcuni pazienti con provenienza extraterritoriale. Ciò richiederà un maggiore impegno e maggiori sforzi da parte dei medici ed infermieri che da sempre garantiscono la piena efficienza del reparto nicotereese, considerato unitamente al Centro Obesità, fiori all'occhiello del nosocomio nicotereese. Il reparto di emodialisi dell'ospedale nicotereese, diretto dal medico Cesare Fornaciari inoltre è stato, di fatto, recentemente ristrutturato.

Una ristrutturazione conclusa lo scorso agosto e che ha trasformato il reparto, in un'eccellenza sul territorio, non solo per le qualificate prestazioni mediche, ma anche per le strumentazioni all'avanguardia e per i locali, che sono perfettamente rispondenti alle esigenze dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio ospedaliero di Nicotera dove è stato attivato il servizio Dialisi



Tropea. Sollecitato al sindaco Gaetano Vallone il monitoraggio dei sei pozzi esistenti nella zona

Campo, l'acqua non è potabile

Il problema sollevato nel civico consesso dal consigliere di minoranza Nino Valeri

di VITTORIA SACCA'

TROPEA - La discussione che si è aperta, nell'ultimo consiglio comunale, sulla questione dell'acqua nella zona Campo, è stata accesa dal consigliere Nino Valeri del gruppo di minoranza "Passione Tropea".

In via preliminare, egli ha chiesto al sindaco Gaetano Vallone di sapere i risultati dei prelievi, sulla qualità dell'acqua di detta zona, effettuati dall'Asp e pervenuti all'amministrazione in data 9 luglio.

«C'è un allarmismo preoccupante tra la popolazione - egli ha aggiunto -. E da quanto ho potuto apprendere, pare si stia effettuando anche una raccolta di firme in merito». Ciò a testimonianza di come i cittadini non siano affatto tranquilli.

Dal giorno 28 giugno, data in cui è stata emanata l'ordinanza di non usare l'acqua per scopi alimentari, su disposizione del responsabile dell'area Lavori pubblici del Comune, Francesco Grande, non si sono avute altre notizie in merito alla questione.

In zona Campo, comunque, sono stati fatti già quattro prelievi, di cui tre nella zona antistante l'ospedale.

Nei tre, pare che l'acqua sia risultata inquinata. Valeri ha comunque chiesto che vengano monitorati anche i sei pozzi esistenti nella zona Campo perché non è detto che l'inquinamento non sia dovuto alla fuoriuscita di liquami da questi ultimi che si immettono nell'acqua.

Ha quindi chiesto che l'amministrazione faccia tutto quanto sia possibile

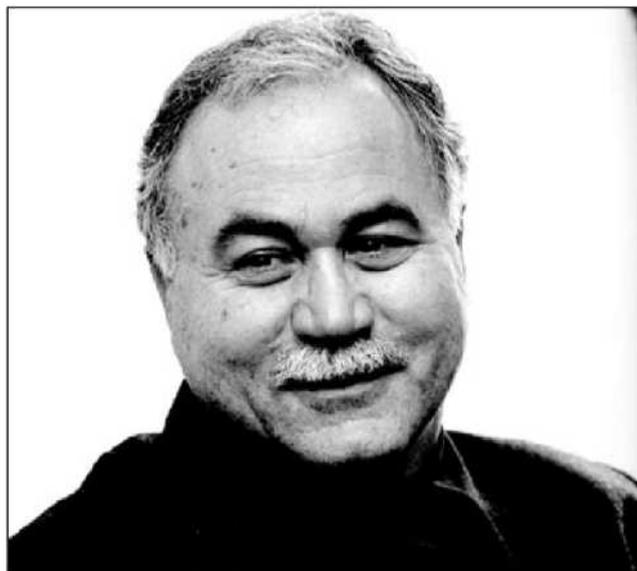
per risolvere il problema e di informare la popolazione perché, purtroppo, potrebbero insorgere problematiche per la salute dei cittadini. Il sindaco Vallone, così come il civico consesso, pur prendendo atto di quanto affermato da Valeri, ha dichiarato che sia l'amministrazione quanto l'Asl si sono attivate sin dal primo momento per cercare il problema e risolverlo. Dalle analisi effettuate tempestivamente è stato rilevato che le acque dal serbatoio centrale fuoriescono purissime per cui si ha acqua potabile. Il problema

sorge lungo il percorso attraverso le tubature, a causa di risucchi che avvengono per via di piccole falle in esse. Vallone ha anche dichiarato di aver interessato il geologo Battaglia attraverso il quale poter risalire a coloro che sono in possesso degli strumenti in grado di individuare i punti delle perdite.

Certo è che la rete idrica ha bisogno di una energica manutenzione se non di un rinnovo completo.

Solo così si potrebbero evitare tutti gli incidenti del genere. Comunque, non è sembrato il caso, questo, di chiudere l'acqua completamente per la zona Campo, il che creerebbe maggiori disagi. Rimane interdetto l'uso per motivi alimentari.

Risolto, invece, per l'ospedale, dove gli ultimi risultati hanno dato acqua potabile. Nino Valeri, infine, non si è dichiarato soddisfatto delle risposte del sindaco Gaetano Vallone in quanto il problema è sorto il 28 di giugno e a distanza di 20 giorni rimane insoluto.



Nino Valeri, consigliere di minoranza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso del decesso della 44enne di Caria, Lauretta Pugliese, avvenuto il 12 ottobre del 2011

Morte bianca, medico a processo

Il gup di Reggio Calabria ha rinviato a giudizio l'anestesista Stefano Barillà

La donna
è deceduta
a seguito
di un intervento
di artroplastica

di GIANLUCA PRESTIA

RINVIATO a giudizio. Questa la decisione del gup di Reggio Calabria Antonio Scortecchi che ha disposto il processo del medico Stefano Barillà, accusato dell'omicidio colposo della signora Lauretta Pugliese, la donna di Caria, frazione del comune di Drapia, venuta a mancare all'età di soli 44 anni, lasciando il marito e due giovani figli, Domenico e Annalisa, entrambi studenti universitari. Lauretta Pugliese, affetta da displasia, è morta il 12 ottobre del 2011 a seguito dell'intervento chirurgico di artroplastica con artroprotesi alla gamba destra, presso la clinica "Villa Caminiti" di Villa San Giovanni. La signora Pugliese, dal rientro in stanza in uno stato soporifero e incosciente, ha cessato di vivere poco dopo sotto lo sguardo attonito della figlia Annalisa, la quale ha immediatamente denunciato l'accaduto e facendo, così, partire l'indagine.

Due giorni dopo il decesso il pubblico ministero Rosario Ferracane, ha conferito al dottor Mario Materazzo, e al professor Luigi Giuseppe Angiò l'incarico di consulenza tecnica medico legale e sempre in quella data era stata eseguita l'autopsia sul corpo della donna, con la presenza costante degli avvocati difensori delle parti offese, Salvatore Campisi e Giuseppe Rombolà.

Dal momento che, i dati macroscopici ottenuti, durante l'esame autoptico sulla salma della donna 44enne, si sono rivelati insufficienti, si è proseguito con esami istologici e tossicologici. Esami, questi ultimi, svolti presso il laboratorio di Tossicologia forense dell'Università di Catania, sotto la guida del professor Guido Romano, incaricato dal pubblico ministero per una consulenza tecnica tossicologica effettuata alla presenza dei legali della famiglia.

Dalla consulenza tecnica medico legale depositata a circa un anno dall'accaduto si evinceva che i complessivi operati del chirurgo ortopedico e aiuto ortopedico sono da

considerare rispettosi delle "leges artis" e rispondenti alle norme cautelari della prudenza e della diligenza: sono pertanto, ido-

nei e incensurabili.

«Dalla consulenza depositata - hanno riferito dalla famiglia Fusca-Pugliese - è emersa che la morte della signora Lauretta è stata cagionata dall'anestesista, il quale ha errato nella somministrazione del dosaggio nonché dell'associazione degli stessi. È emerso, dunque, a pieno titolo in capo al medico anestesista, Stefano Barillà, chiara responsabilità per colpa professionale».

Nel febbraio scorso la conclusione delle indagini e la successiva richiesta di rinvio a giudizio dell'indagato, medico-anestesista componente l'equipe incaricata ad eseguire, presso la Casa di Cura Caminiti, l'intervento chirurgico di "sostituzione totale dell'anca destra in anestesia sub aracnoidea" sulla paziente, con le condotte per negligenza, imprudenza ed imperizia.

Per lui, il pm di Reggio Calabria Ferracane ha formulato l'accusa omicidio colposo in quanto avrebbe «erroneamente somministrato alla paziente, un volume/dosaggio di anestetici locali superiori a quelli richiesti dalla sede della procedura chirurgica da attuare e tale da provocare un inutile e pregiudizievole, blocco spinale; nell'aver imprudentemente associato gli anestetici locali in un'unica somministrazione». Lo stesso medico avrebbe, inoltre, «imprudentemente prescritto la somministrazione alla suddetta paziente di farmaci inadatti, dall'uscita della sala operatoria, così provocando la cessazione irreversibile della funzione cardiaca e di quella respiratoria, con il conseguente decesso della Pugliese».

Durante le udienze preliminari la controparte ha tentato di evitare il rinvio a giudizio depositando, tra le altre cose, una consulenza tecnica di parte, precisamente delle note critiche alla relazione di consulenza tecnica medico-legale redatta dalla Ctu.

Dalla consulenza di parte era emerso un giudizio negativo sulle indagini preliminari finora svolte. Il perito Corrado Piscopo, nell'interesse di Barillà, evidenziava che i consulenti tecnici del Pm erano giunti a delle conclusioni «affrettate e insufficienti a decretare un rinvio a giudizio poiché non basate su chiari elementi probatori di assoluta valenza medico-legale». Vi era stata, inoltre, una dichiara-



razione spontanea del sanitario con la quale ha voluto ribadire la sua esperienza in campo medico e giustificato ogni azione secondo i tradizionali criteri dell'ambito anestesilogico. Per tali motivi era stata richiesta la formulazione di un'ulteriore perizia in grado di chiarire ogni dubbio. Ma gli avvocati della famiglia si erano opposti sottolineando la professionalità dei consulenti tecnici del Pm, l'erronea associazione nel volume/dosaggio di due anestetici controproducenti e l'assunzione di un farmaco al termine dell'intervento che ha provocato l'arresto cardio-circolatorio. Elementi soddisfacenti, a loro giudizio, per decretare un rinvio a giudizio.

Il giudice dell'udienza preliminare ha rigettato, a sua volta, la richiesta del legale dell'indagato disponendo, dunque, il rinvio a giudizio di quest'ultimo e fissando l'udienza dinanzi al Tribunale Monocratico di Reggio Calabria per il prossimo mese di novembre. A conclusione dell'udienza preliminare marito e figli della Pugliese, nonché i loro legali hanno espresso la loro piena soddisfazione per l'esito dell'udienza e hanno ribadito la loro volontà di continuare a lottare affinché sia fatta piena luce sulla vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cedir di Reggio Calabria. La Procura ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio del dottor Barilla



Laretta Pugliese